

Conto alla rovescia di un FESTIVAL

Si mette a fuoco il programma della manifestazione di settembre

di Chiara Vecchio Nepita

giornalista, responsabile comunicazione Festival Franceseano

Appuntamento da non perdere

Si avvicina un appuntamento atteso da tutti coloro che ispirano la propria vita alla figura di San Francesco, ne condividono i valori o anche solo ne sono incuriositi. Alla fine dell'estate, precisamente il 25, 26 e 27 settembre, si terrà a Reggio Emilia il primo Festival Franceseano, pensato dai cappuccini dell'Emilia-Romagna per festeggiare gli ottocento anni della nascita della Regola francescana. Il programma del Festival, che prevede molte attività anche per i bambini e i ragazzi, si divide in quattro principali tipologie di iniziative: lezioni magistrali, spettacoli, mostre e cinema.



Le lezioni magistrali hanno il compito di illustrare, da punti di vista differenti, le questioni legate al francescanesimo. Oltre a Giovanni Salonia, direttore dell'Istituto di *Gestalt* e a Chiara Frugoni, docente di Storia medievale all'Università di Roma II e Pisa, i cui contributi sono stati anticipati nello scorso numero della rivista, parteciperanno: Stefano Zamagni, docente di Economia presso l'Università degli Studi di

Bologna; Lucio Saggioro, docente di Teologia della Comunicazione presso lo Studio Teologico di Venezia; Orlando Todisco, docente di Storia della Filosofia medievale presso l'Università di Cassino e al Seraphicum di Roma; Fulvio De Giorgi, docente di Storia della Pedagogia presso l'Università di Modena e Reggio Emilia; Giorgio Zanetti, docente di Letteratura italiana presso l'Università di Modena e Reggio Emilia. Il mondo del giornalismo è rappresentato da Gabriella Caramore, collaboratrice dagli inizi degli anni Ottanta di Rai Radio Tre (sua la conduzione della trasmissione "Uomini e Profeti") e autrice de "La fatica della luce", un libro di domande sul religioso.

Cantici e cantori

Tra gli spettacoli, spicca "Francesco. Canto di una creatura", nel quale il celebre cantautore Lucio Dalla mette in musica la storia umana e mistica del Santo di Assisi raccontata da Alda Merini, tra le più grandi poetesse viventi. Lo spettacolo, debuttato ad Assisi lo scorso anno, si avvale anche della partecipazione dell'attore Marco Alemanno e del *Nuork Quintet* del maestro Beppe D'Onghia. Il progetto di Lucio Dalla e di Alda Merini prende vita da un'opera

che la poetessa ha dedicato a Francesco, nella quale il Santo parla in prima persona ponendo agli uomini le stesse domande che hanno caratterizzato la sua vita: com'è possibile incontrare Dio senza possedere nulla e senza potergli dare nulla in cambio se non la nostra fede? Perché Dio si rivela ai poveri e agli emarginati? Qual è il suo linguaggio segreto? Dove si nasconde? Come pregarlo?



Ancora la musica sarà protagonista nel recital diretto da don Gianfranco Iotti e nelle esibizioni, lungo le vie del centro storico, dei gruppi *Nuova Civiltà*, *Pelli Sintetiche* e *Controtempo*; mentre il teatro debutterà con “Francesco di terra e di vento”, rappresentato dalla compagnia *Teatro Minimo* e con “Fratello Francesco. Può il tutto costare nulla?”, a cura della compagnia amatoriale *Il granello di sabbia*.

Fedeli alla loro missione di valorizzazione delle espressioni artistiche della fede e del patrimonio culturale di cui sono custodi, i cappuccini dell'Emilia-Romagna hanno preparato per il Festival Franciscano diverse occasioni di fruizione di mostre e installazioni. La prima, ospitata all'interno del loro museo di Reggio Emilia, presenta i dipinti a tema francescano provenienti dai conventi della regione. In particolare, verrà esposto un quadro del Guercino del 1632, raffigurante San Francesco con le

stigmati, che è stato restaurato per l'occasione.

Un tuffo nell'arte contemporanea di Gino Covili, pittore modenese da pochi anni scomparso, permetterà di apprezzare un'originale interpretazione del Santo e del *Cantico delle Creature* attraverso le 84 opere dipinte dall'artista tra il 1992 e il 1994, in una tensione costante tra espressionismo e lirismo.

Non poteva poi mancare il ciclo pittorico che Giotto ha dedicato al Santo nella Basilica Superiore di Assisi, visibile grazie a un'installazione fotografica curata dal prof. Roberto Filippetti, docente di Storia dell'Arte. E, ancora, una mostra sulla presenza dei cappuccini nella provincia di Reggio Emilia, presso il Museo Civico di Correggio e un'installazione dedicata alla storia del Convento di Montefalcone (Val d'Enza), primo sito francescano in Emilia-Romagna.

Lo sguardo attento di Liliana Cavani

La figura di san Francesco è stata molto amata anche dal cinema: da Ugo Falena (“Frate Sole”, 1918) fino a Pier Paolo Pasolini (“Uccellacci e uccellini”, 1966) passando per Roberto Rossellini (“Francesco giullare di Dio”, 1950), saranno diversi i film d'autore che verranno

proiettati nei giorni del Festival. Anche se un'attenzione tutta particolare verrà dedicata a Liliana Cavani, illustre regista di origini carpigiane che, per l'occasione, presenterà il film "Francesco d'Assisi", nella versione recentemente restaurata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e da Cinecittà Holding.

In anteprima per i lettori di "Messaggero Cappuccino", Liliana Cavani racconta: "Vengo da una famiglia molto laica. Non avevo nessuna passione né per Francesco né per Assisi. Soltanto a scuola lessi il *Cantico delle Creature*, e lo trovai molto bello. Fu Angelo Guglielmi a propormi di lavorare sul Santo. Nel frattempo, lessi un libro che mi fece scoprire l'enorme novità proposta da Francesco: da solo fece una rivoluzione culturale importantissima, senza pretendere consenso; furono gli altri a seguirlo. Ne nacque il primo film per la televisione. Era il 1966. Ebbe successo, fui anche invitata al Festival di Venezia da alcuni critici. In realtà, la messa in onda non fu così semplice: dovette prima passare da monsignor Francesco Angelicchio, del Centro cattolico cinematografico di Roma, che lo giudicò bellissimo. Ma in seguito vi fu persino un'interpellanza parlamentare perché il Santo era interpretato da Lou Castel, protagonista nello stesso periodo anche del film "I pugni in tasca". Nel 1989 ho ripreso la figura di Francesco in un altro film, nel quale il Santo appariva più mistico; ad esempio, ho potuto raccontare le stigmate. Il restauro del film del 1966 è molto ben fatto, se ne dovrebbero fare di più".

A queste iniziative, si aggiungono celebrazioni liturgiche, visite guidate nei luoghi francescani, bancarelle di libri, stand espositivi della presenza francescana in regione; senza dimenticare l'enogastronomia. Il programma completo si può consultare sul sito: www.festivalfrancescano.it.

In questo articolo sono riportati il logo e il manifesto del Festival francescano